

# VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXXV - N° 22

Domenica 14 giugno 2026

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

## Solo nel Cenacolo possiamo diventare comunità eucaristica



▪ **Gianfranco Pala**

Molto spesso, quando si parla del Monte Sion, il pensiero va subito a Gerusalemme, al suo Tempio, alla Città di Davide, a tutti questi luoghi assieme (la preghiera dei Salmi). Si rimane sorpresi quando, andando pellegrini al Monte Sion, con questo nome si identifica invece una parte molto piccola che si trova tra il Tempio di Gerusalemme e quella che viene chiamata la cittadella di Davide, ossia il nucleo più antico delle abitazioni di Gerusa-

lemme. In poche migliaia di metri quadrati sono concentrati, oltre al Cenacolo, anche una sinagoga molto importante per gli ebrei, il santuario della Dormizione di Maria e, secondo alcuni archeologi, la casa di Caifa. L'attuale Monte Sion è il luogo più importante per il cristianesimo, assieme al Santo Sepolcro, in quanto è il luogo del Cenacolo, dove Gesù con i suoi discepoli fece l'Ultima Cena, il luogo più antico del culto cristiano a Gerusalemme, dove dai primi secoli fino alla seconda metà del XVI secolo i cristiani hanno cele-

brato l'Eucaristia senza interruzioni. La prima riflessione la prendo dal Vangelo di Marco al capitolo 14, dove il Signore invia due dei suoi discepoli a preparare il luogo per la Pasqua. Il Cenacolo è il luogo della lavanda dei piedi. Il Cenacolo della prima apparizione del Risorto e della Pentecoste. Entrando nel Cenacolo e mettendosi in mezzo a loro non li giudica o li rimprovera, ma dona loro la sua pace: "Pace a voi".

Il Signore comprende bene i nostri limiti, le nostre debolezze, e non ci condanna ma ci dona sempre la Sua

pace, perché sa che siamo soggetti al peccato e che abbiamo bisogno del suo amore e non della sua condanna.

Il Cenacolo della discesa dello Spirito Santo. La Pentecoste ci fa ricordare la crescita della prima comunità cristiana, che è stata proprio a Gerusalemme. All'interno del cenacolo i discepoli sperimentarono un vero e proprio terremoto, che pur essendo fondamentalmente interiore, coinvolse visibilmente tutti loro e lo stesso ambiente.

**Continua pag. 2**

▪ Barbara Fabbroni

Ogni volta che un adolescente uccide, la domanda emerge con la forza di un pugno nello stomaco: cosa sta succedendo ai nostri ragazzi? È una domanda legittima, necessaria, urgente. Ma occorre avere il coraggio di guardare in faccia la realtà senza semplificarla. Non sempre i dati mostrano un aumento costante degli omicidi giovanili in termini assoluti. Ciò che è certamente cresciuto è la percezione della violenza, la sua visibilità mediatica e – fatto ancor più inquietante – la brutalità o l'apparente futilità dei moventi. Uno sguardo di troppo. Una relazione finita. Una provocazione su Instagram. Un'umiliazione percepita. Quello che colpisce oggi non è soltanto il fatto che certi giovani uccidano, è il contesto in cui avviene, ed è lì che dobbiamo cercare le risposte. La fragilità emotiva nascosta dietro la violenza. Da psicoterapeuta, osservo quotidianamente qualcosa che i dati faticano a raccontare: una parte crescente dei giovani di oggi ha strumenti emotivi più fragili per affrontare le inevitabili turbolenze della vita. Frustrazione, rifiuto, gelosia, senso di fallimento: sono esperienze umane universali. Ma cresciamo immersi in una cultura che promette gratificazioni immediate, dove il dolore va evitato, il rifiuto è un'umiliazione, il limite è un'ingiustizia. L'emozione prende il posto della riflessione. L'impulso prende il posto del controllo. La maggior parte degli omicidi commessi da giovani appartiene alla categoria della violenza impulsiva. Non siamo, nella grande maggioranza

## PERCHÉ I GIOVANI UCCIDONO? LE RADICI DELLA VIOLENZA GIOVANILE

dei casi, di fronte a criminali organizzati o seriali. Siamo di fronte a soggetti che tollerano male la frustrazione, hanno scarse capacità di autocontrollo, presentano difficoltà empatiche e reagiscono in modo sproporzionato a stimoli percepiti come minacciosi. Si può parlare di acting out: l'azione sostituisce il pensiero. Il giovane non elabora il conflitto. Lo agisce. L'omicidio diventa l'esito estremo di una gestione disfunzionale dell'aggressività — il punto di non ritorno di una catena che poteva e doveva essere interrotta molto prima. I social network e la vetrina permanente. I social media hanno riscritto le regole della costruzione identitaria. Oggi molti adolescenti vivono in una vetrina permanente: ogni esperienza è pubblica, ogni errore è visibile, ogni umiliazione può essere condivisa in pochi secondi. Gli effetti psicologici sono profondi: - aumento del confronto sociale e maggiore sensibilità al giudizio altrui bisogno costante di approvazione e paura dell'esclusione - amplificazione pubblica di dolori che un tempo restavano privati Per un soggetto vulnerabile, una delusione affettiva o una perdita di status può assumere dimensioni enormemente amplificate. Quello che un tempo era un dolore privato diventa una ferita pubblica. La crisi delle figure educa-

tive. Famiglia, scuola, comunità e istituzioni faticano sempre più a svolgere quella funzione di contenimento emotivo che è il vero fondamento della crescita psicologica. Molti genitori sono presenti materialmente ma assenti sul piano relazionale. Altri, per paura di traumatizzare i figli, evitano di porre limiti. Ma la psicologia ci insegna qualcosa di fondamentale: il limite non è una punizione. È una palestra di maturazione. Un giovane che non impara a tollerare il no; rischia di interpretare qualsiasi ostacolo come un'aggressione personale. Viviamo in una società che ha progressivamente normalizzato l'aggressività. Basta aprire i social, seguire un dibattito politico, guardare certi programmi televisivi: l'insulto è diventato ordinario, l'umiliazione è spettacolo, l'aggressività genera attenzione. Amore come possesso: il nodo delle relazioni affettive. Una percentuale significativa degli omicidi giovanili avviene all'interno di relazioni affettive. In molti casi emerge una concezione distorta dell'amore: non amore come incontro, come scelta libera, come rispetto dell'altro — ma amore come possesso. Se non sei mia, non sarai di nessuno. Dietro questa frase, spesso implicita, troviamo un intreccio psicologico: dipendenza affettiva, fragilità narcisistica, paura dell'abbandono, incapacità di separazione emotiva. Quando un giovane uccide, non fallisce soltanto un individuo. Fallisce una rete. Falliscono relazioni, modelli educativi, sistemi di ascolto, capacità collettive di intercettare il disagio. La vera sfida non è soltanto punire dopo. È capire prima.

### AGENDA DEL VESCOVO

#### GIOVEDÌ 11

Mattina – CASA BETANIA – Ritiro del Clero  
Ore 19:00 - OZIERI (Episcopio) – Incontro Consiglio Affari Economici

#### VENERDÌ 12

Ore 19:00 – OLBIA – Incontro Cavaliere del S. Sepolcro

#### SABATO 13

Ore 18:00 – ARDARA – S. Cresima

#### DOMENICA 14

Ore 10:00 – BUDDUSO' (Chiesa S. Reparata) - Festa Incontro Famiglie dei Cenacoli della Pastorale Giovanile

#### DA LUNEDÌ 15 a GIOVEDÌ 18

DONIGALA – Esercizi Spirituali con i Vescovi Sardi

#### VENERDÌ 19

DONIGALA – Conferenza Episcopale Sarda

#### SABATO 20

Ore 19:00 – OLBIA (Chiesa Missionari della Consolata) – S. Messa Festa della Madonna della Consolata

#### DOMENICA 21

Ore 10:30 – TULA – S. Cresima  
Ore 17:30 – BERTHIDA – S. Messa Celebrazione anniversari di matrimonio

Quell'esperienza fu per tutti loro – dagli apostoli, ai discepoli, alle donne – un'esperienza che cambiò profondamente la loro vita. La chiesa iniziava il suo cammino nella storia degli uomini. Il Cenacolo è il luogo del ritorno dei discepoli di Emmaus. Si alzano e tornano indietro, a Gerusalemme, dove trovano

### SEGUE DALLA PRIMA

una comunità che non li respinge, ma che con loro professa la fede e lì il Signore si rivela ancora, "la sera di quello stesso Giorno". Ecco l'intimità del Cenacolo, dove un pezzo di pane e un pò di vino diven-

tano il nutrimento per l'uomo stanco, incerto, per il viandante che vi fa ritorno. Per questo l'intimità del cenacolo non è per coloro che si sentono a posto con la vita, ma per coloro che invece sono in cammino, per coloro che ardono mangiare la Pasqua nella fraternità, nella comunione, perché comprende che

da solo nessuno si salva. Entrare in quella sala del Cenacolo, dev'essere per noi familiare. Lì, solo lì, troviamo il Pane della Vita e il Sangue versato per amore. E' nel Cenacolo che il Risorto ci attende, perché solo nel Cenacolo possiamo comprendere, contemplare e ripartire nel Suo nome.

### VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE  
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

**Direttore responsabile:**  
DON GIANFRANCO PALA

**Ufficio di redazione:**  
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

**Collaboratori di redazione**  
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

**Editore:** ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU  
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

**Proprietà:** DIOCESI DI OZIERI  
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

#### Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

#### Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-LEU • ELISA IACOMINO • PIETRO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

#### Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989  
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

**Direzione - Redazione Amm.ne:**  
Associazione "Don Francesco Brundu"  
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)

**Telefono e Fax 079.787.412**  
**E-mail:** voce del logudoro@gmail.com  
associazionedonbrundu@gmail.com

#### Come abbonarsi:

**c.c.p. n. 65249328**  
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00  
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00

**Necrologie:**  
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00  
Doppio con foto € 70,00

#### Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:  
€ 11,00 + iva al 22%  
Pubblicità non superiore al 50%

#### Stampa

Associazione don Francesco Brundu  
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36  
Tel. 079.787412  
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste di Sassari  
**Giovedì 11 giugno 2026**

### PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica [voicedellogudoro@tiscali.it](mailto:voicedellogudoro@tiscali.it) mentre le pubblicità ad [assdonbrundu@tiscali.it](mailto:assdonbrundu@tiscali.it).

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

## AUGURI AI NUOVI SINDACI E CONSIGLIERI

La comunità diocesana rivolge le congratulazioni e l'augurio ai nuovi sindaci eletti nei comuni della nostra diocesi, sottolineando che il valore della politica è "alta forma di carità" e offrendo la piena disponibilità della Chiesa a collaborare per il bene comune, la pace sociale e il sostegno alle fasce più deboli della popolazione, agli anziani e ai giovani. Il mandato amministrativo viene definito come un servizio di grande responsabilità, orientato prima di tutto alla promozione della dignità della persona umana. Il tempo del confronto elettorale si è chiuso, ora è il tempo della semina. Per questo è necessario superare le divisioni e operare per il bene di tutti. Insieme all'augurio di buon lavoro a nuovi sindaci, anche quello ai nuovi Consiglieri comunali, perché mettendo a frutto le loro competenze, possano essere strumenti di impegno e responsabilità.

**PATTADA** – elettori 2645 | votanti 1805 (68,24%)  
 - Antonella Fiori "Unidos pro sa idda" 1258 voti (70,95%)  
 - Giovanni Antonio Deiana "Pattada bene comune" 515 voti (29,05%)  
 Sindaco eletto: **Antonella Fiori**

**ITTIREDDU** – elettori 399 | votanti 296 (74,19%)  
 - Franco Campus "Progetto futuro per Ittireddu" voti 278 (100%)  
 Sindaco eletto: **Franco Campus**

**BERCHIDDA** – elettori 2253 | votanti 1606 (71,28%)  
 - Andrea Nieddu "Comunità innovazione visione" 1560 voti (100%)  
 Sindaco eletto: **Andrea Nieddu**

**BUDDUSÒ** – elettori 3018 | votanti 2559 (84,79%)  
 - Massimo Satta "Nuove prospettive" 1309 voti (51,68%)  
 - Giovanni Antonio Satta "Bene comune Buddusò" 1224 voti (48,32%)  
 Sindaco eletto: **Massimo Satta**

**MONTI** – elettori 2163 | votanti 1658 (76,65%)  
 - Salvatore Loi "Insieme per Monti" 1116 voti (68,34%)  
 - Luisella Murgia "Monti futura" 517 voti (31,66%)  
 Sindaco eletto: **Salvatore Loi**

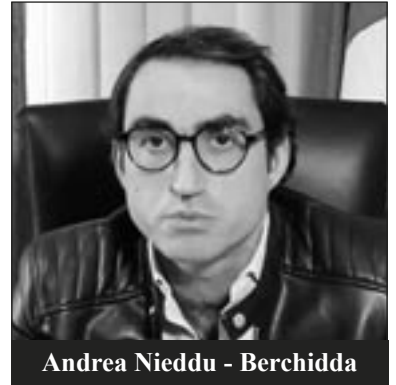
**OSCHIRI** – elettori 2554 | votanti 1686 (66,01%)



**Antonella Fiori - Pattada**



**Franco Campus - Ittireddu**



**Andrea Nieddu - Berchidda**



**Massimo Satta - Buddusò**



**Salvatore Loi - Monti**



**Roberto Carta - Oschiri**



**Antonello Idini - Padru**



**Ivo Nieddu - Bottidda**



**Daniele Arca - Bultei**



**Leonardo Tilocca - Burgos**



**Giuseppe Mellino - Nule**



**Antonio Doneddu - Osidda**

- Roberto Carta "Per Oschiri insieme" 1621 voti (100%)  
 Sindaco eletto: **Roberto Carta**

**PADRU** – elettori 1920 | votanti 1513 (78,80%)  
 - Antonello Idini "Uniti per Padru" 903 voti (60,69%)  
 - Gavino Mandras "Padru riparte" 585 voti (39,31%)  
 Sindaco eletto: **Antonello Idini**

**BOTTIDDA** – elettori 524 | votanti 369 (70,42%)  
 - Ivo Nieddu "Continuità e futuro"

353 voti (100%)  
 Sindaco eletto: **Ivo Nieddu**

**BULTEI** – elettori 674 | votanti 496 (73,59%)  
 - Daniele Arca "Impegno per Bultei" 482 voti (100%)  
 Sindaco eletto: **Daniele Arca**

**BURGOS** – elettori 825 | votanti 645 (78,18%)  
 - Leonardo Tilocca "Continuità sviluppo progresso" voti 340 (53,29%)  
 - Tonino Nieddu "Rinascita per Burgos" 298 voti (46,71%)

Sindaco eletto: **Leonardo Tilocca**

**NULE** – elettori 1082 | votanti 763 (70,52%) | Schede non valide 37  
 - Giuseppe Antonio Mellino "Paris pro Nule" voti 726 (100%)  
 Sindaco eletto: **Giuseppe Antonio Mellino**

**OSIDDA** – elettori 165 | votanti 113 (68,48%)  
 - Antonio Serafino Doneddu "Osidda - impegno per crescere" voti 113 (100%)  
 Sindaco eletto: **Antonio S. Doneddu**

## Roberto Vannacci, risorsa o problema in politica?

▪ Gianfranco Pala

Dipende da quale ottica si considera la sostanza della domanda. Può essere una risorsa elettorale per attrarre il voto di protesta e mobilitare un elettorato scontento, ma allo stesso tempo un problema strategico per la coalizione di centrodestra, poiché le sue posizioni estreme creano tensioni interne, spaventano l'elettorato moderato e hanno portato alla rottura con la Lega per fondare il suo nuovo partito, Futuro Nazionale. Numerosi gli elementi chiave della sua personalità politica, che si dividono tra vantaggi e le criticità che porta all'area di destra. Vannacci intercetta e dà voce a un'area di destra profonda e identitaria che non si sente rappresentata da una coalizione percepita come troppo istituzionale. E questo capita sia a destra che a sinistra, quando si va al governo, perché una cosa governare, ben altra cosa è fare opposizione. Il governo del paese richiede compromessi, strategie, dialogo,

rinunce talvolta anche identitarie. Stare sui banchi dell'opposizione comporta un ruolo completamente diverso. Si può dire e proporre tutto e il contrario di tutto. Il tema forte della sicurezza, che detta l'agenda di Vannacci e in parte della destra, richiede scelte non sempre percorribili, così come lotta all'immigrazione o "rimigrazione". La difesa dei valori tradizionali, dei confini nazionali, attrae molti elettori delusi dalla destra di governo, il quale quando era all'opposizione, proponeva soluzioni che, una volta al governo ha sperimentato che la strada è tortuosa e infida. Ciò che preoccupa sia la destra e sia la sinistra è senza dubbio il fatto che, il suo peso politico è cresciuto costantemente, trasformandolo in un leader di un nuovo soggetto politico, spostando a destra molti elettori. Tuttavia anche Vannacci ha i suoi problemi, sa pure in costante crescita. Il suo estremismo ideologico si può trasformare in isolamento. Le sue posizioni su questioni



etiche e la sua vicinanza a gruppi di estrema destra italiani ed europei rischiano di isolare l'ala più moderata della coalizione e di spaventare gli alleati europei più tradizionali. Ciò che inizialmente per la Lega si paventava come una risorsa, un valore aggiunto per Salvini, oggi è diventato un vero incubo, perché sta corrodendo una buona parte dell'elettorato del centrodestra. Anche per Giorgia Meloni e gli altri leader della destra, la gestione di Vannacci è complessa, un vero problema. Da un lato cercano di arginare l'emorragia di voti dalla destra, dall'altro devono mantenere

una credibilità di governo che mal si concilia con le posizioni più radicali del generale, alcune delle quali difficili da digerire, anche se molti elettori non nascondono interesse per le sue idee, spesso discutibili, ma da molti condivisibili. Come si sa, gli estremismi, in politica, sia a destra che a sinistra, sono sempre sacche pericolose e talvolta ingestibili. Per il momento l'ex generale si gode la sua vittoria. Per le elezioni politiche c'è ancora un margine di tempo, è sicuro comunque che, pur non facendo la qualità, farà l'ago della bilancia.



### PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multimu - laico OP

#### DEMOCRAZIA,

#### RAPPRESENTANZA

#### E GOVERNABILITÀ:

#### LA LEZIONE DEI COMUNI

Le recenti elezioni amministrative in Sardegna offrono spunti di riflessione che vanno oltre i confini dell'isola e investono il tema più generale della qualità della nostra democrazia. A oltre trent'anni dall'introduzione dell'elezione diretta del sindaco e del sistema maggioritario nei Comuni, è possibile valutarne meglio pregi e limiti.

La riforma degli anni Novanta nacque in una fase di profonda crisi del sistema politico italiano. L'obiettivo

era chiaro: garantire stabilità amministrativa e capacità decisionale, superando le frequenti crisi di governo che caratterizzavano molti enti locali. Da questo punto di vista il risultato è stato raggiunto. La figura del sindaco è diventata il perno dell'azione amministrativa e i cittadini hanno acquisito il potere di scegliere direttamente il capo dell'esecutivo comunale.

Tuttavia, accanto ai benefici della governabilità, sono emersi nel tempo effetti collaterali che meritano attenzione. Il primo riguarda il progressivo svuotamento del ruolo dei Consigli comunali, sempre meno percepiti come luoghi di rappresentanza dell'intera comunità e sempre più ridotti a organismi chiamati a ratificare decisioni già assunte dall'esecutivo. Il principio della rappresentanza ha progressivamente ceduto il passo alla centralità della leadership personale.

Non è un caso che il legislatore, nel disegnare il nuovo sistema, avesse inizialmente previsto un limite rigoroso di due mandati consecutivi per i sindaci. Tale scelta rispondeva all'esigenza di evitare la formazione di centri di potere eccessivamente personalizzati e di favorire il ricambio della classe dirigente. Negli anni successivi, però, questi limiti sono stati progressivamente allentati, consentendo tre mandati nei Comuni più grandi e addirittura quattro nei centri minori. Una modifica che ha ulteriormente rafforzato il peso della persona rispetto alle organizzazioni politiche.

Parallelamente si è assistito a un indebolimento

dei partiti, che non di rado finiscono per configurarsi come semplici comitati elettorali costruiti attorno alla figura del candidato sindaco, privi di un'elaborazione culturale e di solide radici sociali.

Le conseguenze sono visibili in numerosi Comuni, anche di dimensioni significative, dove si presentano liste uniche o dove il confronto politico si riduce a una competizione tra gruppi personali. In queste condizioni diventa difficile rappresentare la pluralità di interessi, sensibilità e visioni presenti nella società. La complessità del corpo sociale viene compressa entro schemi semplificati che finiscono per impoverire la vita democratica.

Su questo punto risultano particolarmente significative le parole di Papa Leone XIV, che durante la recente visita in Spagna ha invitato ad «*abbandonare le narrazioni divisive e polarizzanti della realtà sociale e della sua storia, per passare dalle sterili semplificazioni all'apprezzamento fecondo della complessità*». Un richiamo che non riguarda soltanto il dibattito culturale, ma investe direttamente anche le istituzioni democratiche. La complessità di una comunità non è un ostacolo da eliminare, bensì una ricchezza da rappresentare e governare.

Per questo suscita interrogativi la proposta di riformare la legge elettorale nazionale introducendo meccanismi che avvicinano il sistema parlamentare a una forma di elezione diretta del premier. La governabilità è un valore importante, ma non può essere perseguita sacrificando il pluralismo, il ruolo dei corpi intermedi e la funzione delle assemblee rappresentative.

## LIBRI

## La violenza fascista bisogna combatterla non con strumenti della lotta armata, ma con impegno etico, civile e spirituale

▪ **Tonino Cabizzosu**

Il gerarca fascista Roberto Farinacci, definito il Ras di Cremona, scriveva il 4 aprile 1937 sul giornale locale "Regime fascista": "E' a tutti noto l'atteggiamento antifascista di certo don Mazzolari per la sua prosa demagogica e disfattista. Che aspetta il Prefetto di Mantova a farlo prendere per il cravattino e a spedirlo in qualche isola?". L'auspicio di Farinacci fu concretizzato e don Primo fu tenuto sotto stretta vigilanza. Un saggio a cura di G. Vecchio, *Primo Mazzolari. La Resistenza dei cristiani*, Bologna 2025, raccoglie tredici articoli pubblicati dal parroco di Bozzolo (MN) in occasione diverse, nel decennio 1945-1955, ha visto la luce nell'80° anniversario della Liberazione (1945-2025). Il noto storico, in una densa *Introduzione* ricostruisce, con metodo critico, il ruolo svolto da Mazzolari come antifascista e prete della Resistenza. La sintesi della visione storica di quest'ultimo si trova in un articolo

apparso su *Adesso* il 15 aprile 1955 dal titolo: *L'uomo non è più un uomo se il fratello odia il fratello*: "Non c'è che un'opposizione al male, non c'è che una resistenza, quella che si rifiuta di usare, nel resistergli, gli stessi mezzi del male..."

La Resistenza al fascismo doveva essere condotta con le *armi della luce*, non con quella delle tenebre". Il suo antifascismo nacque dalla testimonianza personale di fronte alle vessazioni e violenze di cui fu testimone oculare. Come parroco e come scrittore egli s'impegnò per formare nei credenti una coscienza critica, specie nei giovani. Il *fil rouge* che lega i tredici scritti mazzolariani raccolti nel volume è dato da un insistente pensiero sulla Resistenza: la violenza fascista bisognava combatterla non con strumenti della lotta armata, ma con impegno etico, civile e spirituale. Egli era del parere che la vera rivoluzione sociale dovesse partire dall'interiorità, dall'impegno concreto di creare una società più



giusta, in cui il rispetto della dignità della persona e la solidarietà dovevano essere i pilastri fondanti. Tale impegno viene rimarcato ripetutamente di fronte al mostro fascista, come negli anni successivi alla sua caduta, allorché vendette e regolamenti di conti inasprirono una situazione già carica di problematiche. La sua voce, profetica e lucida, si levò alta per rimarcare l'urgenza di fratellanza, di solidarietà, di perdono, per non cadere in una nuova idolatria. Come di fronte alla violenza squadrista si sentiva testimone impotente, così anche ora, nel periodo delle Resistenze e del dopo guerra, percepiva acutamente il dramma sociale in atto. La sofferenza interiore di

Mazzolari si rinnovava: il suo occhio vigile e critico vedeva ergersi nuovi pericoli di odio fraterno, di indifferenza, di marginalizzazione dei valori dello spirito. Il 23 febbraio 1929 scriveva all'amico don Guido Astori: "Tu vedi le mie perplessità e il mio... umano spavento. Tanto più ch'io non posso dimenticare le lezioni della storia: da poteri assolutisti e reazionari la Chiesa non ha mai guadagnato che umiliazioni, restrizioni di libertà e... corresponsabilità tremende davanti ai popoli stanchi e avviliti". Per Mazzolari la Resistenza doveva essere una "rivolta morale": con lucidità e libertà interiore, stigmatizzava i diversi pericoli che il popolo italiano, asservito ad un'ideologia anticristiana, viveva, spesso nella mediocrità e nel qualunque, privo di guide profetiche. "Purtroppo in quei momenti ubbriachi, pochi ebbero il coraggio di ricordare agli italiani che ogni umana creatura è intoccabile e insostituibile: ancora più pochi coloro che avevano dignità e autorità di farlo..." (p. 97). Tale responsabilità cadeva anche sull'episcopato e sul clero: "Più che dei vescovi abbiamo dei buoni funzionari nei quali troviamo una predisposizione all'acquiescenza, al quieto vivere, al rifiuto di ogni iniziativa implicante una qualsiasi responsabilità...". Il saggio offre il ritratto di un "prete scomodo" che non si è mai piegato di fronte all'arbitrio, ma ha saputo coniugare Vangelo e coraggio civile.

## GETTONI DI STORIA

## Ancora sulla festa di festa di Bisarcio

Sant'Antioco nel 1946: la rinascita di una festa e di un monumento. Tra le pagine ingiallite dei giornali del secondo dopoguerra si conservano testimonianze preziose della vita religiosa e sociale del Logudoro. Una di queste è la cronaca pubblicata nel maggio 1946 su "L'Isola" ed è dedicata alle celebrazioni di Sant'Antioco di Bisarcio. L'articolo racconta una giornata di grande partecipazione popolare. Il simulacro del santo, definito «pregevole e storica opera del 500», venne trasportato da Chilivani fino alla basilica su un carro a buoi artisticamente addobbato. Ad accompagnarlo vi erano i pellegrini e il vescovo di Ozieri, mons. Cogoni, accolti dagli applausi dei fedeli e dalla banda degli "esploratori cattolici".

La cronaca assume però un significato che va oltre il semplice resoconto religioso. Siamo nel 1946, appena un anno dopo la fine della Seconda guerra mondiale. L'Italia è un Paese che cerca di rialzarsi tra difficoltà economiche e profonde ferite morali. In questo contesto, il ritorno delle grandi feste popolari rappresenta un segnale di speranza e di ritrovata normalità. Non a caso il giornalista sottolinea con orgoglio anche i restauri recentemente conclusi, che avevano restituito piena dignità alla basilica di Sant'Antioco. Il tempio viene definito «superba opera d'arte pisana» e «centro di prim'ordine nella gloriosa storia di Logudoro», parole che testimoniano come già allora fosse viva la consapevolezza del valore storico e artistico



del monumento. A ottant'anni di distanza, quella breve notizia ci restituisce l'immagine di una comunità che, attraverso la fede, la memoria e la tutela del proprio patrimonio, guardava con fiducia al futuro. Un messaggio che conserva ancora oggi tutta la sua attualità.

### Celebrazioni di S. Antioco di Bisarcio

Con un concorso straordinario di partecipanti e di fedeli si sono svolte le celebrazioni di S. Antioco dell'antica Bisarcio. Il simulacro del Santo, pregevole e storica opera del 500, trasportato su un carro a buoi artisticamente parato dalla non lontana Chilivani e seguito dal pellegrinaggio capeggiato dal Vescovo di Ozieri mons. Cogoni, raggiungeva alle 10 la sua chiesa in mezzo agli evviva festanti, salutato dalla banda degli esploratori cattolici. Dopo la Messa solenne celebrata all'altare basilicale pisano, il Vescovo procedeva alla benedizione delle campagne circostanti con la reliquia del martire dalle terrazze del tempio. Si chiudeva così la giornata che dietro i restauri ultimamente condotti metteva in piena luce il valore inestimabile del tempio, superba opera d'arte pisana, centro di prim'ordine nella gloriosa storia di Logudoro.

S.T.

## Documento del vescovo Corrado sulla bellezza e dignità della Liturgia

▪ Gianfranco Pala

“La bellezza in ogni aspetto del Rito liturgico”. Lo scrive il Benedetto XVI nell’Esortazione Sacramentum Caritatis: «Il rapporto tra mistero creduto e celebrato si manifesta in modo peculiare nel valore teologico e liturgico della bellezza. Nella liturgia rifulge il Mistero pasquale mediante il quale Cristo stesso ci attrae a sé e ci chiama alla comunione. [...] La bellezza della liturgia è parte di questo mistero; essa è espressione altissima della gloria di Dio e costituisce, in un certo senso, un affacciarsi del Cielo sulla terra. [...] il vescovo Corrado, consapevole che uno dei doveri del vescovo è anche quello di vigilare perché ogni azione liturgica sia specchio di bellezza e dignità, nelle scorse settimane ha distribuito ai sacerdoti e ai laici, un documento nel quale ripercorre, anche alla luce dell’esperienza vissuta nelle singole comunità parrocchiali, i punti essenziali e imprescindibili per celebrare

la bellezza della liturgia e preservarne la dignità dei segni. Il vescovo passa in rassegna i vari momenti dell’azione liturgica, ad iniziare dalla Liturgia della Parola che va sempre preparata, proclamata e vissuta, per passare poi ad esaminare alcune storture che giustamente chiese, vengono corrette. L’ambone, l’altare, devono essere vissuti come luoghi dove si celebra il Mistero di Dio che ci parla, e di Gesù che ci nutre. Già il titolo scelto “Celebrare in nobile semplicità”, da la misura di quanto il vescovo tenga ad un corretto modo di celebrare nelle nostre comunità. La bellezza, pertanto, non è un fattore decorativo dell’azione liturgica; ne è piuttosto elemento costitutivo, in quanto è attributo di Dio stesso e della sua rivelazione.

Il Concilio di Trento ha insegnato: «La natura umana è tale che non può facilmente elevarsi alla meditazione delle cose divine senza aiuti esterni: per questa ragione la Chiesa, come pia madre, ha stabilito alcuni



riti [...] per rendere più evidente la maestà di un sacrificio così grande [l’Eucaristia] e introdurre le menti dei fedeli, con questi segni visibili della religione e della pietà, alla contemplazione delle sublimi realtà nascoste in questo sacrificio» (DS 1746). L’arte sacra, le sacre vesti e suppellettili, l’architettura sacra: tutto deve concorrere a far consolidare il senso di maestà e di bellezza, a far trasparire la «nobile semplicità» (cf. Sacrosanctum Concilium, n. 34) della liturgia cristiana, che è liturgia della vera Bellezza. È necessario perciò avere tutte le attenzioni e le cure possibili perché la dignità della liturgia risplenda sin nei minimi det-

tagli nella forma della vera bellezza”. Ed appunto sui minimi dettagli che il vescovo Corrado si sofferma nel documento, proprio per significarne la necessità che l’azione liturgica non sia improvvisazione e sciattezza, ma momento in cui ogni gesto unisca la terra al cielo. Anche quei santi che hanno vissuto la povertà con particolare impegno ascetico, come il Santo Curato d’Ars, hanno sempre messo al primo posto la cura e la bellezza degli oggetti più belli e preziosi, perché fossero destinati al culto divino. Don Vianney aveva subito amato quella vecchia chiesa [di Ars] come la casa paterna. Per abbellirla iniziò dal principale, cioè dall’altare, centro e ragione d’essere di tutto il santuario. Per rispetto all’Eucaristia, volle quello che di più bello era possibile avere. [...] Quindi aumentò il guardaroba del buon Dio, come diceva lui, nel suo linguaggio colorito e immaginoso. Visitò a Lione i negozi di ricamo, di oreficeria, e vi acquistò ciò che vi trovava di più prezioso. “Nei dintorni, confidavano i suoi fornitori meravigliati, c’è un piccolo Curato, magro, malmesso, che ha l’aria di non averne mai neanche una moneta in tasca e che, per la sua chiesa, vuol sempre ciò che c’è di meglio!”» (F. Trochu, Il Curato d’Ars, Marietti, Torino 1964, p. 173).

## Libano, il sostegno alle istituzioni e alle comunità locali

Prosegue l’impegno del contingente italiano della missione UNIFIL a sostegno delle istituzioni e delle comunità libanesi maggiormente colpite dagli effetti della crisi. Nell’ambito delle attività condotte dalla Difesa italiana a favore delle comunità locali, nei giorni scorsi, il contingente italiano di UNIFIL SW, al comando del Generale di Brigata Andrea Fraticelli, ha effettuato, una serie di distribuzioni a favore di strutture sanitarie, municipalità e famiglie esposte agli effetti della crisi in corso. Le attività hanno riguardato la consegna di medicinali, attrezzature sanitarie, dispositivi per la mobilità, kit igienici, materiali per la pulizia, beni alimentari e prodotti di prima necessità. A Tiro, presso la Fondazione Imam Sadr, sono stati consegnati materiali sanitari, letti ospedalieri, sedie a rotelle, stampelle, deambulatori, medicinali e capi di abbiglia-

mento destinati alle persone assistite dalla struttura. L’iniziativa è stata realizzata anche grazie al contributo dei comuni di Sassari e Cagliari, il Lions Club di Ozieri, il Comitato per la Lotta contro la Fame di Forlì e il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Ulteriori interventi hanno interessato il centro medico Imam Al Sadr di Tura, la località di Burj Ash Shamali, il comune di Ayn B’Al e l’Unione delle Municipalità di Tiro, con la distribuzione di materiali sanitari, medicinali, kit alimentari e prodotti per l’igiene. Le attività sono state sostenute anche dalla solidarietà dei comuni sardi di Bono, Uri e Sorso e delle parrocchie Santa Sabina di Pattada e San Giacomo di Bantine. Le attività confermano il contributo della Difesa italiana alla stabilità del Libano e al sostegno delle comunità più esposte agli effetti della crisi. In



questo contesto, UNIFIL opera in stretta collaborazione con le istituzioni locali, sviluppando interventi mirati sulle reali esigenze delle comunità, con l’obiettivo di rafforzare l’assistenza alla popolazione e la resilienza del territorio. Grazie ai nostri militari impegnati in Libano, grazie per la vostra testimonianza di

pace, di condivisione con la popolazione, a causa dell’immane sofferenza che è costretta a subire, dalla barbarie della guerra e da governanti che saranno giudicati severamente dalla storia. grazie ai nostri militari, donne e uomini, lontani da casa, dalle famiglie, dagli affetti. Vi accompagniamo con la nostra preghiera.

## La lunga notte madrileña del Papa con i giovani

▪ Salvatore Cernuzio

Oltre 600 mila ragazzi e ragazze (e non solo), da tutta Madrid (e non solo), erano tutti presenti in un'unica sera, oggi 6 giugno, alla grande veglia con il Papa in quest'area centrale e trafficata della capitale iberica. Il modello o, meglio, l'obiettivo era una Gmg. Una Giornata della Gioventù magari non mondiale ma tutta spagnola che tornasse a far vibrare la capitale come nel lontano 2011 con Benedetto XVI. E in qualche modo ci sono riusciti gli organizzatori della "vigilia" a replicare quel grande evento del quale ci sono tutti gli elementi. Una festa, un momento di arte e preghiera, mezz'ora dopo la conclusione dei misteri del Rosario recitati per tutto il pomeriggio e intervallati dalle testimonianze di alcuni catechisti, sacerdoti, fidanzati o padri e madri di famiglia, in rappresentanza delle diverse realtà dispiegate nella Plaza. Qualcuno diceva che i partecipanti sarebbero stati poco più di 400 mila, altri azzardavano addirittura un milione. Poco importa, non è mica una gara di numeri: è l'incontro dei giovani col Vicario di Cristo, il Papa, colui al quale forse l'attuale Gen Z guarda con maggiore distanza o solo dietro a un display rispetto a quelli che erano i giovani di quindici anni fa, ma che, come loro, hanno "sete".

*Oltre 600 mila ragazzi e ragazze da tutta la Spagna in Plaza de Lima per la veglia con il Papa, ultimo appuntamento della prima giornata del viaggio apostolico in Spagna. Una piccola Giornata della Gioventù all'ombra del Bernabeu che ha visto rosari, testimonianze, momenti di musica pop e liturgica, con il dialogo tra il Pontefice e alcuni giovani e l'Adorazione Eucaristica finale.*

Di conoscenza, di risposte di senso, di punti di riferimento. E che stanno imparando che dal Papa e dalla Chiesa possono provenire queste risposte, questi riferimenti, l'acqua che placa questa sete. Lo afferma Omar, missionario italiano trasferitosi da 7 anni in Spagna dove insegna religione in una scuola di periferia e in questi giorni impegnato per l'organizzazione della veglia. "Alza la mirada" è il motto della visita papale, nonché il ritornello del canto intonato e reintonato per tutta la sera da una trentina di giovani accompagnati dal coro e dall'orchestra dell'Escorial.



FOTO VATICAN MEDIA/SIR

"Alzate lo sguardo". Il Papa – giunto in papamobile e poi salito sul palco dopo un rapido giro di abbracci, saluti e strette di mano – indica dove guardare: alla Croce di Cristo. Quella su cui alla fine della serata, dopo aver risposto alle domande di cinque ragazzi seduto in una sorta di salottino allestito al lato del palco, imprime la sua firma con un pennarello bianco: *León XIV*. È un punto in cui qualcosa cambia nella veglia, tutta musicata, animata, riscaldata. Il Papa conclude infatti il momento ritirandosi brevemente in sagrestia. Ne esce con indosso i paramenti. Leone XIV si ferma davanti all'altare. È l'Adorazione Eucaristica, atto finale di ogni incontro giovanile, come Tor Vergata ventisei anni fa e Madrid quindici; il preludio alla celebrazione eucaristica del Corpus Domini in Piazza de Cibeles e la successiva processione lungo Calle de Alcalá in direzione Gran

Vía. Il silenzio irrompe quasi improvviso su Plaza de Lima, i cronisti radiofonici proseguono le loro dirette sussurrando. Si sente solo il ronzio delle torri delay del suono e dei motori degli impianti. Un palloncino, sfuggito da una delle innumerevoli mani, vola nel cielo. Molti giovani, e anche i residenti sui balconi, si mettono in ginocchio. Rimangono immobili, anche durante la lettura di un passo del Vangelo da parte di un giovane diacono. Ancora silenzio subito dopo, poi il Papa prende il microfono e dà la sua benedizione. La folla si disperde, molti dei ragazzi andranno a visitare musei o sistemarsi nelle parrocchie, aperte tutta la notte per rendere ancora più memorabile questo evento che, forse, racconta qualcosa di più e di diverso di questa gioventù tutt'altro che secolarizzata, astratta e distratta, come spesso viene invece descritta.



### COMMENTO AL VANGELO

XI DOMENICA DEL T.O.

Domenica 14 giugno

Mt 9,36-10,8

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella

sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date»

A proposito della responsabilità che abbiamo di pregare perché il Signore mandi operai del Vangelo nella messe del mondo, così diceva Papa

Benedetto XVI: ««La messe è abbondante» – anche oggi, proprio oggi. [...] Proprio in quest'ora il lavoro nel campo di Dio è particolarmente urgente e proprio in quest'ora sentiamo in modo particolarmente doloroso la verità della parola di Gesù: "Sono pochi gli operai". Al tempo stesso il Signore ci lascia capire che non possiamo essere semplicemente noi da soli a mandare operai nella sua messe; che non è una questione di *management*, della nostra propria capacità organizzativa. Gli operai per il campo della sua messe li può mandare solo Dio stesso. Ma Egli li vuole mandare attraverso la porta della nostra preghiera. Noi possiamo cooperare per la venuta degli operai, ma possiamo farlo solo cooperando con Dio. Così quest'ora del ringraziamento per il realizzarsi di un invio in missione è, in modo particolare, anche l'ora della preghiera: Signore, manda operai nella tua messe! Apri i cuori alla tua chiamata! Non permettere che la nostra supplica sia vana!». (Benedetto XVI, Omelia, 05 febbraio 2011).

Suor Stella Maria psgm

## MONTI

## Processione del Corpus Domini

▪ Giuseppe Mattioli

Rinnovata anche nella parrocchia san Gavino Monti la celebrazione del Corpus Domini. Come ha ampiamente ribadito in due occasioni, giovedì e domenica scorsa, giornate in cui è stato celebrato il Corpus Domini, il parroco don Pierluigi Sini, ha affermato che il cristiano non può esimersi dal non credere convintamente della presenza reale di Gesù nel Pane e nel Vino consacrati. Giovedì 4 giugno, al termine della santa Messa, il parroco ha portato in processione, così come



avviene nel resto del mondo cattolico, l'ostensorio, all'interno del quale è presente il "Corpo di Gesù", lungo le vie del paese, sormontato dal baldacchino sorretto dai membri della confraternita "Santu Ainzu", accompagnato dai bambini della prima Comunione e dai piccoli confratelli e dai fedeli. Gesù attraversa il centro abitato di Monti entra in tutte le case, si sofferma presso gli altarini predisposti nei vari rioni, porta pace, invocata con forza in questo anno, a causa di tutte le guerre in corso nel mondo. La processione, vissuta con devozione e partecipazione, si è conclusa nella chiesa parrocchiale.



## CORDOGLIO

La comunità diocesana esprime sentite condoglianze alla famiglia di Kika Seu, e ringrazia il Signore per il suo servizio instancabile reso alla diocesi, nelle diverse forme di presenza e collaborazione. Che il Signore la renda partecipe della ricompensa eterna.

## PRIME BURGOS



## PRIME COMUNIONI ARDARA



## PRIME COMUNIONI PATTADA



## PRIME COMUNIONI ALÀ DEI SARDI



TIPOGRAFIA  
**Ramagraf**

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI  
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269  
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori  
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita  
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali  
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

## BULTEI

Raduno diocesano Confraternite:  
custodi scrupolose della tradizione

▪ Gianfranco Pala

**M**artedì 2 giugno, come ormai da lunga tradizione, si è svolto a Bultei il raduno diocesano delle Confraternite maschili e femminili. In una affollatissima chiesa parrocchiale, dopo la processione che si è snodata dalla chiesa di San Pietro, il vescovo Corrado ha presieduto la celebrazione. Attorno al vescovo numerosi sacerdoti concelebranti, che hanno accompagnato le confraternite. All'omelia il vescovo ha messo in risalto il profondo legame che da sempre unisce le confraternite, alla vita delle comunità parrocchiali. Una lunga tradizione, ha proseguito il presule, che in tante comunità si è interrotta, in altre no. Ma l'aspetto positivo è che stiamo assistendo ad una rinascita e ad un rinnovato interesse verso questa forma di associazionismo religioso, prezioso non solo in alcuni momenti dell'anno, come la Settimana Santa, ma anche in tanti altri appuntamenti della vita della comunità. Il confratello, ha ribadito il vescovo, deve vivere la sua appartenenza con spirito di comunione e legame profondo con la Chiesa. Solo così può svolgere la sua missione in piena sintonia con il Papa, il Vescovo e il parroco. Un forte richiamo, quello del vescovo, ad una consapevole appartenenza, che non sia solo di facciata, ma convinta, perché solo così può diventare testimonianza di fede. La celebrazione è stata animata dai canti del coro parrocchiale, accompagnato dalla chitarra di Alfredo. A guidare le fasi della liturgia, don Luca Saba, parroco di Oschiri e coordinatore diocesano delle Confraternite della diocesi. Presenti al raduno tutte le confraternite, maschili e femminili, che dopo la benedizione e il saluto conclusivo, hanno ricevuto una pergamena ricordo. Da Illorai a Bottidda, Bono e Benetutti, Nule e Bultei che ha ospitato il raduno, Ozieri cattedrale, Osidda, Tula, fresca di costituzione, Oschiri e Monti e Ittireddu, Buddusò e Alà dei Sardi, ogni comunità ha potuto condividere l'offerta della Messa, destinato a famiglie bisognose della comunità. Insieme alla pergamena ricordo, il vescovo ha consegnato alle Confraternite, l'ultimo documento della dignità e bellezza della Liturgia, con le linee guida per dare alle nostre celebrazioni la dimensione spirituale che deve animare ogni azione liturgica, anche con la non trascurabile importanza della cura dei segni che l'accompagnano, esortando le Confraternite, spesso parte attiva delle liturgie dell'anno liturgico, a leggere, commentare e assimilare le direttive offerte dal documento, già consegnato ai sacerdoti, durante l'ultimo ritiro del clero. Il prossimo raduno, nel 2027, come annunciato da referente diocesano don Luca, sarà a Oschiri. Prima della foto ricordo, il doveroso e cordiale ringraziamento a don Martin, alle confraternite maschili e femminili di Bultei, per la straordinaria accoglienza e ospitalità.



## BERCHIDDA

Convegno su agricoltura  
e cambiamenti climatici

▪ Giuseppe Mattioli

**L**e problematiche legate "Agricoltura di precisione al servizio dei cambiamenti climatici", sono state oggetto di dibattito nel corso di un convegno tenuto venerdì 29 maggio nel "museo del vino-enoteca regionale della Sardegna" a Berchidda, organizzato e promosso dall'Associazione "Le Donne del Vino - Delegazione Sardegna". Hanno portato i saluti istituzionali, Nina Puddu, delegata regionale delle Donne del Vino che ha sottolineato il valore della cooperazione, della condivisione, delle competenze e del contributo femminile nell'accompagnare l'innovazione del settore vitivinicolo; Roberto Carta, vice presidente della CM Monte acuto, sindaco di Oschiri, consigliere provinciale, e Antonella Usai, responsabile del Museo del vino e dell'enoteca regionale, socia delle donne del vino. Ad introdurre i lavori Maria Domenica Meloni, vice delegata DDV Sardegna che ha ringraziato i relatori e gli Enti coinvolti.

Il dibattito ha acceso i riflettori sulle sfide più urgenti che il comparto vitivinicolo isolano si trova ad affrontare a causa dei cambiamenti climatici, proponendo soluzioni concrete e strumenti tecnologici all'avanguardia. Contributi sono arrivati da Daniela Satta, direttrice del Servizio ricerca nell'Arboricoltura di AGRIS Sardegna; Maria Ibba, direttrice generale dell'Agenzia LAORE Sardegna; Marcello Giovanni Onorato, del Servizio Sviluppo delle attività Agricole di Laore; Luca

Mercenaro, docente e ricercatore del dipartimento di Agraria dell'università di Sassari; Ana Oliveria, ricercatrice del Servizio per la Ricerca nell'Arboricoltura di AGRIS Sardegna; Marco Gerardi, agronomo del Servizio Sviluppo delle Attività Agricole di Laore Sardegna; Floriano Risuglia, esperta in Diritto Vitivinicolo, vice presidente UGIVI, delegata DDV Lazio e consigliera nazionale DDV; Marco Piro, presidente del Consorzio di Tutela del Vermentino di Gallura DOCG e Laura Vincis, enologa della Cantina di Dolianova e associata DDV Sardegna. Presente Sebastiana Carta, responsabile territoriale di Argea Sardegna.

Il convegno è stato moderato da: Carla Pischredda, tecnico Laore e associata DDV i cui focus tecnici sono stati incentrati su: dalla vigna alla tecnologia d'avanguardia, temperature elevate ed effetti sulla vite, flessibilità in cantina; risorsa idrica e resilienza; digitalizzazione e DDS; punto normativo: PIWI e TEA; vitigni PIWI; Tea; Vermentino di Gallura DOCG alla prova del clima.

In chiusura del dibattito è intervenuto Antonello Cosima, componente dello staff di gabinetto dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura e Andrea Nieddu sindaco di Berchidda che ha evidenziato il ruolo strategico delle amministrazioni locali. Il convegno si è concluso con un brindisi alla sostenibilità, momento conviviale dedicato alla degustazione dei vini prodotti dalle associate da "Le donne del Vino- Delegazione Sardegna".

## BENETUTTI

## Ricordando Giovanni Sini

Ha destato grande impressione la scomparsa di Giovanni Sini di Benetutti, dopo lunga malattia. Assunto all'Istituto Incremento Ippico della Sardegna nel 1977, divenne ben presto un funzionario, solerte attento e preparato specializzandosi nell'organizzazione e gestione delle manifestazioni siano esse concorsi ippici, rassegne allevatorie o corse al galoppo. Ha svolto anche attività politica ed è ricordato con stima dai suoi paesani come sindaco di Benetutti per una legislatura.



Nel lavoro ha assunto, nel tempo, il ruolo di Segretario della Società di corse di Chilivani, assicurando un servizio estremamente delicato, con rara competenza e preparazione professionale. Tali mansioni ha svolto anche da pensionato sino a qualche anno fa, conquistandosi la generale stima degli operatori per il suo tratto umano, la gentilezza e la disponibilità a soddisfare le esigenze dell'utenza. Qualità che sono state testimoniate dal corale cordoglio e partecipazione al lutto della famiglia da parte di tutto l'ambiente ippico sardo.

Condoglianze e partecipazione che esprimiamo alla famiglia anche dalle colonne di Voce del Logudoro.

D.S.



IV CORSA: HEDONISM CONDUCE DAVANTI A NEVER ENDING STORY (FOTO SOC. PROMETEO).

## CHILIVANI

## Bottino triplo per i fantini Davide Cirocca e Nino Murru

▪ Diego Satta

Entrando nel dettaglio tecnico si parte con il Pr. Bar Caffè La Centrale animato da Instinchiddia che deve inchinarsi allo scatto perentorio di Incanto Fatato (P.Puddu-A. Cottu-D. Cirocca) che fa il vuoto lasciandola a un distacco di 11 lunghezze. Seguono Idea Riu e Impavida Thiesina. Nel Premio Purina Gigiilgrigio, autore di un potente rush finale, non è però riuscito a recuperare lo svantaggio ed è finito battuto di un corto muso da Grancatalano (G. Campus-L. Chessa-N. Murru). Gigolo terzo e Diglielo tu quarto. Logudoro proveniente dalla Toscana (Ottana Galoppo-E. Botti-D. Cirocca), ha premiato la trasferta come da pronostico, vincendo facile il Pr. Soc. Ippica Fonnese davanti a Rogil, Saharian e Togheter Draga. Nel Ceramica&Stone per purosangue anziani, entusiasmante conclusione allo sprint con vittoria di Sopran Brenta (A. Mundula-L. Chessa-N. Murru) davanti a Pollyanna, Muine Mor e Shemoon. La San Giuliano ha presentato la qualitativa femmina puro sangue araba Invicta (L. Chessa-A. El Rherras) che ha controllato da un capo all'altro e nel finale ha tenuto a bada Iddu di Gallura, davanti a Ista di Gallura e Incantu. Nel Pr. Bar Taras, il favorito Itaco (A.E.Pinna-N. Murru) ha conquistato il suo secondo successo in carriera davanti a Ideosa, Icaro de Bonorva e Incantu Giavesu. Il convegno si è chiuso con il Premio Don Deodato Meloni, corsa di ottima dotazione per i purosangue di tre anni, fra i quali Alhena Star (A. Biddau-A. Cottu-D. Cirocca) ha bissato il successo di due settimane fa, scatenando una irresistibile progressione con cui ha sovrastato Manpea e Bruma de l'Alguer, quarta Tiepoletta.

Play off di Terza categoria:  
alla Nulese il derby col Berchidda

Lo scorso sabato 06 giugno si sono disputate le semifinali dell'interminabile campionato di terza categoria, nel corso delle quali le due "nostre" superstiti **Berchidda e Nulese**, si sono affrontate per un posto di rilievo nella graduatoria finale che, fra le altre cose, sarà importante anche ai fini di eventuali ripescaggi nella categoria superiore, che entrambe le formazioni, in virtù di quanto hanno fatto vedere nella stagione regolare, meriterebbero in pieno. La gara è terminata col risultato di 3/2 a favore degli ospiti della Nulese che sono andati in gol con **Eugenio Brau, Francesco Nieddu e Gianluigi Zoroddu**, mentre per i bianconeri padroni di casa hanno segnato **Riccardo Craba e Samuel Scarpa**. Nel turno delle finalissime, che si disputeranno il prossimo **13 giugno**, Atletico Maddalena e Barbagia Sport si sfideranno per il **1° e 2° posto**; giocheranno per il **3°/4°** posto Atletico Uta e CUS SS, per il **5°/6°** posto Nulese e Arcidano e per il **7°/8°** posto Barbusi e **Berchidda**. A tutte il consueto in bocca al lupo e... alla prossima!!

R.M.

## PRENOTA

presso il nostro Centro  
**UN CONTROLLO**  
dell'efficienza visiva

**OTTICA MUSCAS**☎ **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

▪ **Raimondo Meledina**

**D**ue belle giornate di condivisione dei più sani valori dello sport, all'insegna dell'amicizia e dell'amarcord, guardando al domani e alla crescita, non solo sportiva, delle nuove generazioni. Questi, in sintesi, i sentimenti dominanti nel corso dei festeggiamenti per i 100 anni di vita dell'Ozierese Calcio.

Nel primo dei due giorni, il ristorante-pizzeria "**Luna Nuova**" di **Ozieri** ha accolto i tanti partecipanti alla serata per così dire di tipo congressuale, in cui hanno trovato spazio le testimonianze dei protagonisti ancora in vita di un secolo di calcio, ed è toccato allo storico tifoso **Zio Leonardo Peigottu**, rompere il ghiaccio, recitando la poesia sulla squadra bianconera (allora i colori sociali erano quelli..) degli albori, dialogando con la regista dell'evento **Paola Zoroddu**, e aggiungendo curiosità e dettagli ai più del tutto sconosciuti. A seguire, sempre a cura di Paola Zoroddu, alcune belle riflessioni di tipo sociologico/sportivo e quindi, il minuto di raccoglimento nel ricordo di quanti hanno operato in varie vesti per la squadra e non ci sono più. Subito dopo il via alla kermesse, alla quale, in rappresentanza del Cagliari Calcio, al quale l'Ozierese si è recentemente affiliata, era presente **Nicola Riva**, figlio dell'immenso bomber del Cagliari e della Nazionale Gigi Riva, che ha portato il saluto del presidente Giulini e della Società, dicendosi sicuro di una proficua collaborazione.

Dopo i saluti del presidente dell'Ozierese Calcio **Gianfranco Dessena** e delle Autorità presenti, la deputata **Barbara Polo**, il sindaco di Ozieri **Marco Peralta**, l'Assessore allo Sport **Alfonso Pino**, il capo di Gabinetto dell'Assessorato Regionale alla Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio **Gian Luigi Sotgia**, il consigliere provinciale **Marco Murgia**, i rappresentanti del Lions Club Ozieri **Gianluca Manca**, e della Sezione Arbitri Ozieri **Gianluca D'Elia**, che hanno consegnato una targa ricordo al presidente gialloblù, è stata tracciata una breve cronistoria della squadra canarina, che negli anni ha vissuto alterne vicissitudini, distinguendosi sempre e giocando anche ai massimi livelli del calcio dilettantistico nazionale, grazie ai tanti dirigenti, allenatori, giocatori, sostenitori (oggi li chiamano sponsors) e tifosi che mai hanno fatto mancare il loro appoggio, concorrendo a scrivere



## 100 anni di sport per l'Ozierese. Due giorni di celebrazioni con lo sguardo rivolto al futuro

importanti pagine della storia di una delle più blasonate Società di calcio della Sardegna che, giusto per tornare ai giorni nostri, nell'appena conclusa stagione agonistica ha conquistato un pregevole terzo posto finale nel campionato di Promozione regionale, levandosi parecchie soddisfazioni anche nei campionati di settore giovanile.

Tantissimi i presenti, e non poteva essere diversamente, e molti gli interventi di ex calciatori, tecnici e dirigenti: ad aprire le danze l'ex calciatore **Pinuccio Demontis**, che ha parlato del mitico mister **Indro Cenci**, condividendo il palco con i parenti degli ex calciatori Peppino Sanna, Mario Niedda, Raimondo Manunta, Raimondo Meledina, Antonio Sanna, Giuseppe Appeddu, Cicito Farina e Fausto Manunta, ai quali è stata consegnata la pergamena celebrativa dell'evento. A seguire, **Gianfranco Zoroddu**, ha ricordato il mister **Vanni Sanna** e la formidabile squadra della stagione '61/62 onorando anche la memoria della storica ala sinistra e compagno di squadra Rino Pani; **Barore Demontis**, calciatore e per tante stagioni mister dei gialloblù, ha parlato del sapiente lavoro del tecnico **Umberto Serradimigni** e della lungimiranza del presidente **Cicito Farina**, che anni dopo aprì il ciclo "dei giovani" che tante soddisfazioni seppe dare all'Ozierese. **Chinedu Scanu** ha poi parlato del bomber **Angelo Masala** prematuramente mancato e **Tore Sanna** ha disquisito sulla squadra che nel campionato 1983/1984 fece per la prima volta il salto in serie D conquistando anche il titolo regionale, ricordando contestualmente il presidente **Pietro Ter-**

**rosu**, il tecnico **Ali Fogli** e i giocatori **Luigi Zappareddu**, **Guido Cherchi** e **Giovanni Carta**, anch'essi non più tra noi. Hanno quindi portato i loro contributi l'ex presidente **Gianni Saba**, che ha voluto accanto a sé **Giovanni Becugna** anch'egli ex presidente e dirigente di lungo corso, ed il mister di quella stagione **Giandomenico Fantoni**, ricordando la fusione fra la Frassati e Ozierese e la squadra che, dopo lo spareggio di Tempio Pausania con la Libertas Padru, fustato dalla morte sugli spalti dell'ex dirigente Francesco Fantasia, fece per la prima volta nella storia, il salto nella serie D nazionale. Delle due stagioni in D e del fantastico gruppo guidato da **Vanni Sanna** hanno parlato **Filippo Fele** e **Giuseppe Cantara**, con quest'ultimo che ha citato lo scomparso calciatore Sandro Pippucci. E' stata poi la volta dei tecnici **Michele Pintauro** e **Marco Sanna**, e degli ex calciatori e oggi tecnici delle formazioni Allievi e Giovanissimi regionali, **Filippo Riu** e **Giuseppe Solinas**, a cui sono seguiti i contributi di **Tommaso** e **Ciro Iacomino**, quest'ultimo oggi mister dei portieri e dell'attuale tecnico della prima squadra **Christian Mura**, confermatissimo sulla panca gialloblù. I presenti hanno potuto anche lustrarsi gli occhi, apprezzando i pannelli con le foto di un secolo di storia canarina ed un video nei quali hanno potuto rivedere parenti, amici, semplici conoscenti o, comunque, giocatori che dal 1926 ad oggi hanno scritto, insieme alle altre componenti societarie, la storia di una delle più blasonate Società di calcio della Sardegna e che, per questo motivo, vanno ricordati e ringraziati tutti.

La serata si è avviata verso l'epilogo

con la consegna di una targa al giocatore e bandiera canarina **Paolo Demontis**, che dopo tanti anni lascia l'Ozierese, gli interventi di **Marco Beccu**, responsabile del settore giovanile e del dirigente **Antonello Testoni**, mentre le conclusioni sono state affidate al segretario **Salvatore Sechi**. Ottima la chiusura, con un momento conviviale a base di prelibate specialità dello chef del locale, in cui, sono a notte inoltrata, tenevano banco le conversazioni su questo o quel campionato, sui tanti giocatori che hanno indossato la prestigiosa casacca dell'Ozierese. e via di seguito.

L'indomani la kermesse si è spostata al "Masala", che al mattino ha ospitato le gare fra le **Vecchie Glorie di Ozierese**, **San Nicola Ozieri** e **Polisportiva Frassati**, nelle quali, in qualche caso, si sono rivisti all'opera molti validi ex calciatori e, dopo la sosta prandiale consumatasi nei locali del locale Circolo Bocciofilo "Il Ponte", le gare delle prime squadre delle stesse Società, altrettanto belle e combattute, a cui è seguita la sfilata e la premiazione delle squadre del settore giovanile nel contesto di una bella coreografia molto ben studiata dagli ultras gialloblù che hanno chiuso nel migliore dei modi le celebrazioni, assolutamente riuscite e ben organizzate.

Ringraziamo il **Comune di Ozieri**, il **Lions Club Ozieri** e il **Circolo Pensionati "Tonino Becca"** per il sostegno ricevuto, **Franktony** e i **Three out** per la buona musica, le tante persone/aziende che ci hanno sostenuto in questo faticoso ma meraviglioso evento- queste le parole del presidente Dessena a conclusione della "due giorni"- e quanti hanno presenziato con trasporto alle celebrazioni del centenario, sperando di poter godere della loro collaborazione anche nel futuro. Ora niente relax, ma subito testa al domani che incombe, per preparare al meglio la 101<sup>a</sup> stagione e prenderci quante più soddisfazioni possibili -.

Dormitorio • Cagliari



È un letto rifatto  
anche se non c'è una casa.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, sostiene circa 800 progetti per le emergenze abitative, per offrire un riparo quando manca tutto.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

**8xmille**  
CHIESA  
CATTOLICA

È più di quanto credi.